

## Amatori o Amadori?

Jean Paul Sartre, nel suo “A porte chiuse” sosteneva che “L’enfer c’est les autres”. L’inferno sono gli altri o in senso più lato, l’inferno è qualcosa che viviamo qui, sulla terra, giorno dopo giorno, creato da noi stessi e da chi ci sta intorno, senza dover necessariamente aspettarcelo in un aldilà. Adesso non vorrei sembrare troppo melodrammatica. Magari non si tratta proprio di inferno. Ma di purgatorio sì, decisamente sì. E cercato ed inseguito con una costanza che in effetti ha dell’ultraterreno.

Infatti viene da domandarsi cosa spinge delle persone normali, mediamente buone, corrette, oneste ad auto infliggersi simili trattamenti. E cosa blocca invariabilmente preti e frati mediamente (qui si potrebbe approfondire) caritatevoli, accoglienti e pietosi, di impedire alle persone di cui sopra questa flagellazione?

Mah...

Ho iniziato bene, con un pizzico di cultura ed uno di filosofia esistenziale. Ora però passiamo al concreto.

Dopo che:

ieri sera, nell’ennesima chiesa freddissima gelatissima, i miei piedi volevano ammutinarsi dal resto del corpo non sopportando più i maltrattamenti a cui li sottopongo da circa 16 anni, dopo che:

- l’ennesima chiesa era anche mezza buia e non si riusciva a leggere lo spartito
- lo spartito non si sarebbe potuto leggere comunque perché la sistemazione su due gradini profondi circa 10cm ci faceva stare ammassati come sardine e lo spazio per aprirlo non c’era
- come sempre ha avuto luogo il rituale del “qui ci sono io da sempre” e “allora io non starò mai al centro?” e “ma tu ieri non c’eri” e “però l’altra volta ero qui” e “io vicino a lei non ci sto”
- l’acustica era pessima e avrebbe fatto piangere anche Beethoven all’apice della sua sordità
- l’acustica pessima ha indotto come al solito qualcuna a pompare con l’ugola assordando il circondario e provocando ore di mugugni
- il prete, sotto i suoi sette strati di maglia e quattro di grasso, insensibile a tutto ci ha fatto stare in piedi un quarto d’ora in più per ascoltare un’inutile quanto imprecisa presentazione
- presentazione caduta pressoché nel vuoto perché il prete, sotto i suoi sette strati di indolenza e quattro di pressapochismo non si era preoccupato di annunciare il concerto durante le Messe della settimana (troppo tempo impiegato per questuare, doveva tagliar corto)
- l’accoglienza che ci hanno fatto ha brillato per la totale assenza del più basilare conforto (nemmeno pane e acqua come ai carcerati, forse la questua non era andata bene)

Insomma, trattati molto spesso come polli in batteria, tutti sul pullman, tutti giù dal pullman, tutti insieme senza spogliatoio, tutti a volte senza cesso, tutti in fila, tutti dentro in chiesa, tutti stipati, tutti farsela sotto, tutti (quasi) cantare, tutti sorridere, tutti fuori di chiesa, tutti sul pullman, tutti giù, tuttinautogrilltuttisulpullmantuttigiùsiamoarrivati... uf, magari è anche l’una o le due di notte... per fortuna che c’è la Cetty con le sue torte... ma chi ce lo fa fare, eppure lo facciamo sempre... mi sorge spontaneo un dubbio: non è che da qualche parte nella nostra presentazione sul sito ci siamo sbagliati e invece di scrivere CORO DI AMATORI, abbiamo scritto CORO DI AMADORI<sup>1</sup>?

---

<sup>1</sup> L’autrice si riferisce ovviamente alla nota azienda Amadori di Francesco Amadori, nota per allevare intensivamente pollame cui viene tirato il collo a scopo alimentare.